

IN CERCA DI LUI

E' la sera di una domenica d'inverno, una di quelle in cui non metteresti il naso fuori neanche se avessi vinto alla lotteria.

Ho il morale a terra per un litigio con mio padre di cui fatico a comprendere le ragioni. Non è un uomo facile, il problema è che pretende il massimo da me: numero uno a scuola, numero uno in campo, numero uno in tutto, ma a volte neanche questo lo soddisfa a pieno. Ha un umore mutevole che influisce sui miei rapporti con gli altri, rendendomi scontroso e facilmente irritabile, il che mi ha causato la perdita di parecchi amici di cui avverto, però, un violento bisogno.

Questa mattina c'è stata la partita che mi ha sfinito e adesso sono stanco, quindi accendo la TV per starmene accoccolato tra le coperte, quasi fossi ancora bambino.

Presto mi assale uno strano torpore che fa fluire i miei pensieri liberamente. Allora vedo di fronte a me una scia di nuvole che sembra condurre ad un viale alberato. Avverto il desiderio di varcare la soglia di una piccola casa gialla che mi si para di fronte, quando apro la porta scorgo mia madre che aspetta in silenzio, allora mi avvicino e lei mi abbraccia ringraziandomi per averle regalato quella bella casa in cui ci troviamo. Sono fiero di me, perché so che quel dono è la giusta ricompensa per i sacrifici che ha fatto dal giorno in cui sono nato. A quel punto mi guardo intorno in cerca di mio padre, ma lei sussurra che è morto per salvarmi. Sono confuso e angosciato, il pavimento sotto ai miei piedi si fa sottile fino ad aprirsi e lasciarmi cadere in uno stadio pieno di tifosi. Faccio parte di una squadra e sto per segnare, quando tocco il pallone nello stadio esplode un boato, però i miei occhi cercano solo uno sguardo familiare che non trovano. All'improvviso lo vedo, è lui, mio padre, allora gli vado incontro, ma quando giungo agli spalti il suo posto è vuoto, così capisco che mi è sfuggito un'altra volta.

Vengo schiacciato verso un angolo in cui mi rannicchio istintivamente: sono avvolto da una specie di nebbia densa che mi riporta laddove dove tutto è iniziato. Questa volta, però, la casa che ho di fronte è un'altra, con la mano che trema giro la maniglia ed entro, attratto da una forza misteriosa: la stanza è buia, ma c'è una luce sul fondo verso cui mi avvio stando attento a non inciampare. Ben presto capisco di non essere solo, che c'è qualcuno ad aspettarmi. Non so se il vedere mio padre sia l'unica cosa che dovesse accadere, di fatto è ciò che è successo in quel mondo

sospeso in cui mi trovavo e di cui sentivo di fare in qualche modo parte.

Allora riordino i pensieri, soprattutto voglio conoscere la ragione per cui i miei si trovino in case differenti. Così lui mi racconta della loro separazione e di come mi avessero nascosto la verità per non provocarmi inutili sofferenze.

Senza accorgermene ripiombo nella mia camera davanti alla TV: il viaggio è finito e io, forse per la prima volta, colgo il senso della parola "amore".